

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

«Oro in bocca»

Gli appuntamenti di Etica Festival nel fine settimana

## «Geografia? La scienza più sincera Eva, una pioniera della botanica»

**Davide Sapienza: «Ho scritto della Val Seriana martoriata dal virus e abbandonata a se stessa»**



Si definisce «geopoeta». Davide Sapienza

### Percorsi

Nicola Rocchi

La fisionomia del paesaggio, le vicende storiche che lo rimodellano, le emozioni provate incontrandolo: tutto questo si amalgama nelle narrazioni di viaggio di Davide Sapienza, scrittore che si definisce «geopoeta», convinto che «la geografia è la più inesauribile fonte di conoscenza e interpretazione della vita».

Sabato prossimo, 22 agosto, alle 9.30 Sapienza sarà ospite di «Oro in bocca», la rassegna di conversazioni e passeggiate nella natura, promossa da Fondazione Provincia di Brescia Eventi. Parlerà vicino al forte di Valledrane, a Treviso Bresciano in Val Sabbia. Prenderà

**La Grande Guerra nella zona dell'Adamello, tra vie e fortificazioni in armonia con il paesaggio**

inevitabilmente spunto dalle guerre di ieri e, forse, anche di oggi: la Prima guerra mondiale per la quale il forte fu edificato, e la battaglia contro il coronavirus che ha flagellato la Val Seriana, dove lo scrittore abita.

**Sapienza, di cosa parlerà durante l'incontro?**  
Attingerò certamente ai lavo-

ri che ho dedicato alla Grande Guerra, riferendomi in particolare all'area dell'Adamello, che ho esplorato molte volte. Anche di recente al Pizzo di Val-lumbrina, nel Gruppo Ortles-Cevedale, ho riflettuto su queste vie e fortificazioni in alta quota, disegnate spesso in modo da armonizzarle con il paesaggio circostante.

**Luoghi suggestivi percorsi dai soldati...**

Io credo che la montagna, anche durante la guerra, abbia unito le persone più che dividerle. Mi interessa molto l'elemento umano collocato in condizioni estreme. Oggi la guerra in quota non ci sarebbe, perché ci si illude di poter fare quello che si vuole con droni e missili. Ma

penso che nessuna tecnologia possa raggiungere la capacità umana di penetrare quei territori.

**Come si esercita lo sguardo del «geopoeta»?**

Per me la geografia è la scienza più sincera, non manipolabile. Invita a creare un legame più forte con tutto ciò che sta intorno a noi. Questa idea condiziona il mio modo di viaggiare. Ho una predilezione per la lentezza, l'approccio percettivo, l'esplorare lasciandosi guidare da ciò che si incontra. In fondo siamo tutti geopoeti: ognuno deve tro-

vare i propri passi, avere fiducia nelle emozioni anche quando spingono a cambiare il percorso prefissato.

**Dove ha applicato queste idee?**

Ovunque. Una grande scuola per me è stata la Via dei Silter che ho tracciato in Valgrigna, tra le valli Camonica e Trompia, con l'amico Franco Michieli per conto dell'Ersaf. Partendo dall'elenco degli alpeggi abbiamo creato un percorso concretizzando un'idea che è andata formandosi lungo il cammino, rivelando un'area dalla bellezza sorprendente. Dal 2016 al 2018 ho lavorato in Norvegia, nell'Artico, creando una narrazione di quei territori, entrata a far parte del progetto per la città di Bodo Capitale europea della cultura 2024.

**Anche per affrontare una pandemia bisogna conoscere il territorio?**

Sì. In quei giorni ho continuato a proporre sui giornali i miei itinerari, cercando di raccontare alla gente disperata che quei paesaggi rimanevano. Dopo la riapertura è aumentata la gente che va in montagna. Nel libro in uscita di Gessica Costanzo «La valle nel virus» ho scritto una sorta di racconto geografico della Val Seriana. Se non si capisce la geografia non si capiscono tante altre cose, e questo vale anche per la gestione politico-amministrativa del territorio. La montagna anche stavolta si è sentita abbandonata a se stessa. //

### In dialogo con Vedovelli accanto al Forte di Valledrane



**Davide Sapienza dialogherà con il giornalista Davide**

**Vedovelli: sabato 22 agosto, alle 9.30 nei pressi del forte di Valledrane a Treviso Bresciano. Il pubblico troverà parcheggio nella frazione Trebbio. Da lì (partenza consigliata entro le 8.40) raggiungerà a piedi il santuario di San Liberale e in seguito, lungo una breve strada sterrata, il forte. Evento gratuito con prenotazione obbligatoria (prenotazioni.oroimbocca@gmail.com, tel. 030.2906403). Per info e altri dettagli: www.fondazioneprovinciadibresciaeventi.it. Nell'ambito di Etica Festival, quinta edizione, dal titolo «Oro in bocca».**

**Silvia Bencivelli racconta la mamma scienziata di Italo Calvino, che fu docente in università**



Giornalista scientifica. Un bel primo piano di Silvia Bencivelli

### Donne

Tra gli alberi del Parco comunale di Pisogne si svolgerà l'incontro di «Oro in bocca» con Silvia Bencivelli, in programma domenica 23 agosto alle 9.30. Bencivelli è giornalista scientifica, conduttrice radiofonica e televisiva. Ha scelto di mettere al centro del suo intervento la vita di una grande scienziata: Eva Mameli Calvino (1886-1978), la madre dello scrittore Italo Calvino, che fu la prima donna italiana a insegnare botanica in un'università.

**Bencivelli, perché parlare di Eva Mameli Calvino?**

Perché la sua storia ha a che fare con gli orti botanici, i fiori, le piante, la scienza e la letteratura. È stata una scienziata importante in Italia, finora studiata per lo più in ambiti specialistici.

**Come arrivò alla docenza universitaria?**

Era nata a Sassari in una famiglia molto aperta, quindi poté studiare come i fratelli maschi. Prese un'abilitazione in scienze matematiche a Cagliari, poi si trasferì a Pavia dove studiò scienze naturali e nel

1915 conseguì la libera docenza in botanica.

**La sua storia è legata anche alla «città dei fiori»...**

Sì, alla Stazione di floricoltura aperta a Sanremo dal sindaco Orazio Raimondo. Nel 1925 l'agronomo sanremese Mario Calvino, marito di Eva, tornò da Cuba - dove la coppia abitava e lavorava da cinque anni - e assunse la direzione della Stazione: gli studi scientifici condotti dai coniugi Calvino contribuirono in modo fondamentale all'immagine della cittadina ligure. Comprarono anche una casa, villa Meridiana, e misero il giardino a disposizione della Stazione.

**È il giardino dove giocava il piccolo Italo...**

Vi crescevano gli alberi che loro avevano importato dal Sudamerica, e anche il leccio sul quale si arrampica il "Barone rampante". A Calvino la botanica non interessava, ma crebbe in

questo tessuto culturale scientifico e attento alla natura, e tutto questo si ritrova nei suoi libri.

**Quanto era difficile per una donna la carriera scientifica?**

Era difficile tecnicamente fare carriera, ma più in generale il mondo non pensava che le donne potessero fare le stesse

cose degli uomini. Credo che per lei pesasse il disagio di sentirsi sola nel proprio corso di laurea. Colpisce anche la storia dell'incontro con Mario Calvino, che venne da Cuba per conoscerla: secondo una versione, lo studioso cercava una moglie e anche un'assistente, quindi cosa meglio di una persona che riunisse i due ruoli? Un pensiero del genere oggi sembrerebbe orribile, eppure veniva da un grande scienziato di idee progressiste...

**Italo Calvino scrive: «Mia madre era una donna molto severa, austera, rigida nelle sue idee tanto sulle piccole che sulle grandi cose». Era proprio così?**

La chiamò anche «la maga buona che coltiva gli iris», ma sia lui sia Libereso Guglielmi, il giardiniere dei Calvino diventato poi di fatto l'erede di Mario negli studi botanici, descrivono Eva come una donna austera, concentrata sulla ricerca. Peraltro era anche molto attenta alla divulgazione: col marito fondò una rivista, «Il giardino fiorito», in cui dialogavano con i lettori anche su come coltivare i fiori in terrazza. Doveva essere severa, ma probabilmente aveva il gusto per il racconto delle sue conoscenze. Calvino racconta inoltre che lei era attenta all'utilizzo di un italiano corretto, molto affilato, con le parole giuste al posto giusto. Una precisione che Italo ammirava e che ha certamente ereditato. // N. R.

### L'incontro sarà nel Parco comunale di Pisogne



**L'incontro con Silvia Bencivelli, in dialogo con il giornalista**

**Thomas Bordinelli, sarà domenica 23 agosto alle 9.30 nel Parco comunale di Pisogne, preceduto da una breve passeggiata. Il ritrovo è al parcheggio in via Trobiolo, 8 alle 9. In caso di pioggia, gli spettatori si sposteranno nella tensostruttura del parco stesso.**

**Evento gratuito con prenotazione obbligatoria (scrivendo a: prenotazioni.oroimbocca@gmail.com, telefono 030.2906403). Per ulteriori informazioni ed altri dettagli: consultare il sito www.fondazioneprovinciadibresciaeventi.it.**